

TERZO INCONTRO

Le scuole cattoliche paritarie

con
Andrea Atzeni

... laicità, diritti,
Costituzione,
sussidiarietà,
privatizzazione,
educazione contro
l'intolleranza, ecc.



ora
basta³

giovedì 16
giugno 2022
alle ore 21
in streaming



ArciAtea
RETE PER LA LAICITÀ^{APS}

NON È SOLO L'I.R.C.

Piero Calamandrei 1889 - 1956

La scuola, come la vedo io, è un **organo “Costituzionale”**.

La scuola, che ha proprio questo carattere in alto senso politico, perché **solo essa può aiutare a scegliere**, essa sola può aiutare **a creare le persone degne di essere scelte**, che affiorino da tutti i ceti sociali.

Quali sono i suoi principi fondamentali?

Prima di tutto, **scuola di Stato** [...].

Lo Stato non deve dire: io faccio una scuola come modello, poi il resto lo facciano gli altri.

La scuola è aperta a tutti.

Lo Stato deve quindi costituire scuole ottime per ospitare tutti.

Questo è scritto nell'art. 33 della Costituzione.



L'ipotesi di Calamandrei sulla possibilità di una “democrazia”

«Facciamo l'ipotesi...che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione...

Non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli, ma vuol istituire, senza parere, **una larvata dittatura**. [...]

Allora, il partito dominante segue un'altra strada...

Comincia a **trascurare le scuole pubbliche**, a **screditarle**, ad **impoverirle**. Lascia che si anemizzino e comincia a **favorire le scuole private**»

L'operazione si fa in tre modi:

1) rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni

2) attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette

3) Dare alle scuole private denaro pubblico [...].

(Discorso di Piero Calamandrei, 11 febbraio 1950)

Gli “slittamenti” degli ultimi decenni

si passa da una concezione incentrata sulla **funzione pubblica** al concetto di istruzione come **servizio**. L'enfasi si sposta dall'obbligo costituzionale dello Stato di istruire **tutti** i cittadini ai **bisogni individuali** e alle scelte delle singole famiglie.

L'espressione “**senza oneri per lo Stato**” contenuta nell'art. 33, comma 3, Cost., è stata “**reinterpretata**” consentendo il finanziamento e cambiando lo status delle scuole private confessionali nell'ordinamento giuridico.

Con la L. 62/2000 il governo D'Alema bis, ministro Luigi Berlinguer, sancisce l'entrata a pieno titolo nel sistema di istruzione nazionale delle **scuole private**, che devono essere trattate “alla pari” anche sul piano economico.

Poi il Governo Berlusconi, con la ministra Letizia Moratti, amplia concettualmente e quantitativamente queste “aperture”.

Successivamente il governo Renzi promuove l'**autonomia scolastica** come principio ispiratore, destrutturando la scuola come istituzione di Stato e proseguendo così sulla strada aperta dalla **modifica del Titolo V** che ha introdotto in Costituzione il principio di sussidiarietà, e che ci sta portando verso l'**autonomia differenziata**, con la progressiva regionalizzazione anche dell'istruzione.

Cos'è la sussidiarietà (verticale e orizzontale)

Il **principio di sussidiarietà** prescrive che «una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità» (*Giovanni Paolo II nell'enciclica Centesimus annus del 1991*);

è sussidiarietà **verticale**, quando si vuole privilegiare l'istanza inferiore rispetto a quella superiore; sussidiarietà **orizzontale**, quando si vuole privilegiare l'iniziativa privata (profit e non profit) rispetto a quella pubblica.

Il principio di sussidiarietà nasce a fine '800 come reazione della chiesa cattolica alla perdita del potere temporale ma trova oggi nuovi spazi nella globalizzazione, **convergen- do con l'antistatalismo del liberismo compassionevole e del federalismo leghista.**

In applicazione del principio di sussidiarietà la sanità pubblica è stata erosa dalla **sanità convenzionata** e sono stati **privatizzati molti servizi** degli enti locali;

sono effetti della sussidiarietà anche la tendenza a regionalizzare la scuola nell'ambito del **regionalismo differenziato** e a finanziare le **scuole private** (in gran parte cattoliche) definendole "paritarie".

La Scuola della Costituzione del 1948

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 33

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Articolo 34

La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.